

# AMICI di GESÙ CROCIFISSO

Mensile del Movimento Laicale Passionista "Amici di Gesù Crocifisso"

---

## VIVIAMO LA QUARESIMA

Il 28 febbraio, con le Ceneri, entreremo in Quaresima, chiamata "**tempo forte**" dalla Chiesa, che giustamente si mobilita per scuotere la nostra mediocrità. La Quaresima deve essere in modo particolare un "**tempo forte**" per noi Amici di Gesù Crocifisso. Abbiamo detto a gennaio che "**il nostro Giubileo continua**". Lo dobbiamo dimostrare subito in questo tempo sacro, che noi Passionisti anticipiamo di una settimana.

**Il 23 febbraio**, infatti, con tutta la Famiglia Passionista sparsa nel mondo, celebriamo la **Solennità della Passione** di Gesù. E' la festa solenne voluta e ottenuta da S. Paolo della Croce per tutti i Passionisti. Mentre per tanti in quei giorni esiste solo il "carnevale", il nostro Fondatore ci invita a raccoglierci ai piedi della croce di Gesù, per meditare l'immenso amore di Dio immolato per noi.

Vorrei dare a tutti gli Amici un suggerimento per trascorrere bene questo tempo di Quaresima: uniamo nella contemplazione tre offerte, **tre sacrifici: il sacrificio della croce, il sacrificio dell'altare, il nostro sacrificio.**

Gesù non è morto sulla croce per saziare l'esigenza di giustizia del Padre, **non è stato immolato dal Padre.** E' stato immolato dalla cattiveria dell'uomo, che ha rifiutato la via della salvezza portata da Gesù e ha voluto la sua morte, per togliere di mezzo un testimone scomodo. Gesù ha accettato liberamente la morte e ha trasformato la morte inflittagli dall'uomo in un atto supremo di amore: amore per il Padre, come fedeltà alla missione ricevuta da Lui di salvare l'uomo; amore per l'uomo, che voleva salvare ad ogni costo.

Nell'Ultima Cena, cambiando il pane nel suo corpo e il vino nel suo sangue, Gesù **anticipa e perpetua** il sacrificio che sta per offrire sulla croce e ci dona un sacrificio nuovo, unico e perpetuo, per glorificare Dio ed espiare i nostri peccati. Così il sacrificio dell'altare **"ripete e perpetua"** il sacrificio del Calvario.

Ma mentre il sacrificio del Calvario è solo sacrificio di Cristo, il sacrificio dell'altare è **sacrificio di Cristo e della Chiesa.** Nel sacrificio della croce Gesù era solo e offriva se stesso al Padre; nel sacrificio eucaristico è insieme a noi e offre anche noi. È la differenza che più ci coinvolge e ci colma di gioia. Nella consacrazione si compie e si attua anche il nostro sacrificio, ci siamo dentro anche noi e quelli che portiamo con noi.

Sulla croce, Gesù, vittima e sacerdote, si offre direttamente al Padre; sull'altare Gesù si offre per mezzo della Chiesa: il ministro ordinato e l'assemblea dei fedeli, che, in forza del sacerdozio battesimale, partecipano all'offerta. Offrendo Gesù al Padre, dobbiamo offrire anche noi stessi, accettando la volontà del Padre e le situazioni concrete della vita, gioie e dolori. E' quel sacrificio che S. Paolo chiama "**la morte dell'uomo vecchio**". Sull'altare si compie un unico sacrificio, di Gesù e nostro. Ce lo ricorda il celebrante, che si rivolge a noi con queste parole: "**Pregate, fratelli, perché il mio e il vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente**". Per questo non si può e non si deve dire che si va ad "**ascoltare la Messa**"; si va a "**partecipare alla Messa**". Se comprendiamo questo la nostra partecipazione alla Messa non sarà più un obbligo da assolvere, ma una grazia, un bisogno assoluto. Pensiamo alla Messa del B. P. Pio, alla sua partecipazione "cruenta" al sacrificio incruento di Gesù.

Cerchiamo di vivere con questo atteggiamento la nostra quaresima: facciamo continua memoria del sacrificio del Calvario; partecipiamo assiduamente e con grande fede e amore al sacrificio eucaristico, aggiungiamo sempre l'offerta del nostro sacrificio.

P. Alberto Pierangioli

---

### Febbraio 2001 – Anno II n. 2

Aut. del Trib. di MC n. 438\99 del 17-12-1999.

Sped. in Ab. Post. Art.2 comma 20\c L.662\96

Filiale di MC - c. c. p. 11558624

Direttore responsabile: **Tonino Taccone**

Redattore: **P. Alberto G. Pierangioli**

**Viale Passionisti 54 – 62019 Recanati Mc**

Tel. 071.7574283 - Cell. 0349.8057073

Fax 071.7574405 - E-mail albertopier@tiscalinet.it

## CON MARIA AI PIEDI DELLA CROCE

### Meditazioni sui dolori di Maria

#### Secondo dolore:

#### *Maria fugge in Egitto con Giuseppe per salvare Gesù*

*"Quando Israele era giovinetto io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio Figlio" (Os 11,1).*

#### Parola di Dio

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode (Mt 2,13-14).

#### Riflessioni

La profezia di Simeone, che presenta Gesù come "*segno di contraddizione*", inizia a prendere corpo con la crudele sentenza di Erode. Per evitarla non resta che la fuga precipitosa nella notte, abbandonando la terra, il focolare, gli affetti verso un paese lontano.

La famiglia che custodisce sulla terra il Figlio di Dio, conosce l'angoscia e l'amarezza della fuga e dell'esilio. Nulla dicono i Vangeli su questo viaggio: il tragitto, la durata, il cammino nel deserto dei due fuggitivi con una creatura ancora così piccola. Ma si possono egualmente immaginare i pericoli e gli stenti passati, sia nel viaggio che all'arrivo, alla ricerca di un tetto e dei mezzi necessari per vivere tra gente sconosciuta.

Ammiriamo l'obbedienza piena di Maria e Giuseppe, che accettano l'ordine della fuga, senza chiedere a Dio perché non interviene a difendere il suo Figlio dalla violenza di Erode.

#### Invocazioni

**0 Donna esule**, che sei stata fuggiasca ed ospite in terra straniera, rendici sensibili ai bisogni dei più sfortunati. Donaci la grazia di comprendere la provvisorietà della vita, e che nulla ci appartiene veramente perché tutto dovremo lasciare al termine del nostro terreno peregrinare.

**0 Donna della nuova alleanza**, che hai portato in salvo il nuovo Mosè - il futuro liberatore di una nuova umanità - in vista di un nuovo e definitivo patto «**nel suo sangue**» (1Cor 11,25), spezza le nostre catene dalle schiavitù del mondo di oggi. E nel nostro nuovo esodo verso la terra promessa del cielo, attraverso i deserti della vita, ricordaci sempre la via che Cristo ha tracciato col suo sangue.

**0 Coraggio dei perseguitati**, che hai sottratto Gesù alla persecuzione di Erode, salvaguarda tutti coloro che sono vittime della stoltezza e crudeltà dei governanti.

**0 Difesa degli innocenti**, che hai sofferto per la strage dei bambini di Betlemme, muovi tutte le donne nella difesa della maternità. Consola i genitori che perdono i loro figli. Proteggi tutti i bambini dalle insidie del vizio e della corruzione, dai massacri delle guerre e della fame, dalla vergogna dello sfruttamento.

Veglia sui tuoi piccoli, in particolare gli orfani e gli abbandonati.

**0 Fortezza degli oppressi**, che hai conosciuto l'oppressione dei potenti, mettili al riparo da ogni sorta di sopraffazione.

**0 Conforto degli esuli**, che dopo l'esilio hai riportato Gesù nella terra dei padri, alimenta la speranza del ritorno in coloro che sono stati costretti ad abbandonare la loro terra.

**0 Rifugio dei miseri**, che sei stata privata all'improvviso dalla sicurezza di una casa e allontanata dagli affetti di parenti e amici, soccorri quanti sono rimasti senza una casa, una famiglia, un lavoro.

#### Dal Diario di san Paolo della Croce (28 dicembre):

*"Quando venne l'ora desiderata della santa Comunione fui mosso dall'infinita bontà in grande e altissimo raccoglimento e in grandi affetti amorosi; mi venne poi una rimembranza della fuga fatta in Egitto con tanto suo scomodo e patimento e anche dolore di Maria ss. con s. Giuseppe, ma in particolare di Maria ss.; si frammischiava nella poverissima anima mia il dolore e amore con gran lacrime e soavità"..*

**Giuseppe Giulino**

# La Congregazione Passionista e i Laici

**Premessa:** Dal 14 agosto al 14 settembre 2000 si è tenuto in Brasile il 44° Capitolo Generale dei Passionisti, del quale abbiamo dato ampia notizia nel numero di ottobre di questa rivista. Pubblichiamo ora dagli Atti del Capitolo alcuni estratti che riguardano il MLP.

## 1. "Racconti di vita Passionista"

I capitolari hanno riletto e commentato i "Racconti di vita passionista", raccolti dalla Commissione preparatoria del Capitolo. Commossi ed edificati, consapevoli che quanto pubblicato è solo una minima parte della realtà, i capitolari hanno riflettuto, nei gruppi ed in aula, su queste testimonianze di ordinaria e straordinaria eroicità nel vivere il carisma passionista. Hanno notato che delle centonovanta testimonianze, ben trentasei sono dei laici (*11 degli Amici di G. C.*), a riprova della loro partecipazione alla spiritualità e missione della Congregazione e del loro sentirsi Famiglia Passionista. L'impressione condivisa è che la vita circola abbondante nella Famiglia Passionista e che il carisma di Paolo della Croce continua ad essere una fonte di ispirazione, impegno e generosità, soprattutto verso i poveri e gli esclusi in tutte le aree e situazioni in cui vivono i passionisti.

## 2. Passione per la vita, passione per la Famiglia Passionista

Il 44° Capitolo Generale, invitando i laici a partecipare ufficialmente ai lavori capitolari, ha voluto prendere atto della loro presenza e missione nella Famiglia Passionista. La fioritura dei movimenti laicali passionisti costituisce un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia della Congregazione. Un laico presente al Capitolo si è sentito spinto a paragonare l'attuale fioritura dei movimenti laicali passionisti ad una "terza rifondazione della Congregazione".

I laici della Famiglia Passionista, nella varietà dei doni dello Spirito, vivono e testimoniano la Passione per la Vita. Essi sono immersi nelle situazioni e strutture di morte più diverse e, partendo dalla Passione di Cristo, le umanizzano, promovendo e riscattando la vita.

Le comunità laicali passioniste fanno della "Memoria Passionis" il principio unificante della loro vita e attività. La fedeltà al carisma originario e la fraternità profetica si realizzano nella misura in cui impariamo a creare spazi di partecipazione e a camminare non come gruppi chiusi, ma come famiglia pluralista che ha in Cristo Crocifisso la sorgente luminosa che attira tutto a sé. Come seguaci di Cristo Crocifisso, noi religiosi passionisti siamo coscienti che la vita religiosa, in questo momento storico, si trova ad un bivio e di conseguenza dobbiamo acquisire un atteggiamento di umile e paziente ricerca nel discernere e ricontestualizzare le opzioni e pratiche adottate in altri momenti.

Il carisma, come la vita stessa, è un dono di cui siamo eternamente grati e non dobbiamo mai appropriarcene come se fosse nostra proprietà. Coloro che desiderano stare con noi ai piedi della Croce per fare memoria dell'amore di Dio nella contemplazione e proclamazione della sua forza liberatrice, sono giustamente chiamati "passionisti", siano essi uomini, donne, giovani e bambini.

**"Non siete soli. Le migliaia di passionisti laici che noi rappresentiamo sono solidali con voi nel mantenere viva la Memoria passionis"**, ci hanno detto i laici presenti al Capitolo. Ed hanno chiesto:

1. La nostra guida nella formazione permanente al carisma passionista delle loro comunità;
2. Occasioni per lavorare con noi nei ministeri e nell'ambito della giustizia sociale;
3. Assistenza nell'offrire, in spirito di dialogo, criteri per l'organizzazione di base dei vari movimenti.
4. Di ricordare loro continuamente la chiamata a proclamare Cristo Crocifisso mediante la nostra testimonianza profetica e la nostra vita di comunità.

## 3. Collaborazione con i laici coinvolti nel carisma passionista

Il Capitolo ritiene di non dover decidere su forme e strutture relative alla vita e alla missione dei laici. Invita, invece, a collaborare con loro ed essere aperti ai suggerimenti dello Spirito di Dio che infonde in tutti la fedeltà creativa al carisma passionista. In risposta all'appello che i laici presenti in questo Capitolo ci hanno rivolto a nome delle "migliaia di passionisti laici solidali con noi nel mantenere viva la Memoria Passionis", noi passionisti presenti al 44° Capitolo Generale raccomandiamo:

1. che la Congregazione promuova e riaffermi i movimenti laicali passionisti dove essi esistono e ne incoraggi la creazione dove ancora non esistono;
2. che Province, Vice-Province e Vicariati continuino a ricercare con umiltà e pazienza il modo migliore di collaborare con i movimenti laicali;
3. che Province, Vice-Province e Vicariati che lo desiderano sperimentino nuove forme di collaborazione con i laici e che eventualmente le facciano conoscere a tutta la Congregazione e ai gruppi laicali passionisti; quali, per es.
  - condivisione in modo temporaneo della nostra vita di fraternità;
  - promozione di centri di formazione e riflessione sul carisma passionista;
  - creazione di un Consiglio di laici a livello di comunità locale o provinciale per mantenere un ambiente di dialogo sul carisma passionista.

4. che il Superiore generale e il suo Consiglio elabori criteri per l'approvazione, a livello provinciale e generale, di Statuti di movimenti laicali o per l'aggregazione di questi all'Istituto.

(Da: 44° Capitolo Generale, pp. 5-6; 15-16; 22-23).

### III - PAOLO VI TESTIMONE DELLA CROCE

#### Il dolore di Gesù

Paolo VI, per farci capire l'itinerario dell'immolazione del Signore, pone davanti alla nostra attenzione le fasi del dolore di Gesù: **dolore cosciente, dolore volontario, dolore innocente**. Queste tre caratteristiche le traduce in termini semplici.

**“Gesù è colui che conosce l'infermità in tutta la sua estensione, in tutta la sua profondità, in tutta la sua terribilità, tanto da spremere sangue dalle sue vene nell'agonia spirituale del Getsemani”.**

Nel dolore volontario l'uomo s'inabissa domandandosi, perché Gesù abbia voluto soffrire. Il Papa risponde subito: **“perché egli ha voluto assumere sopra di sé tutta l'espiazione dell'umanità”**. Il suo sacrificio assume la dimensione di un olocausto e di un'espiazione ed è il prezzo della nostra redenzione: **“Gesù soffre per noi! Egli espia per noi: Egli è una vittima, egli condivide il male fisico dell'uomo per guarirlo dal male morale, per annullare in sé i nostri peccati”**.

Quando passa al dolore innocente richiama sempre l'accettazione volontaria di Gesù descritta da Isaia 53,7: **“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca”**. Più si è innocenti e più si sente il dolore.

**“Gesù era innocente: il mistero del dolore innocente è uno dei punti più oscuri di tutto l'orizzonte dell'umana sapienza. Mistero, sì, mistero è per noi il dolore innocente”**. Più avanti considera: **“Anche Gesù era innocente, era un agnello, era l'agnello di Dio, che umile, debole, s'è lasciato condurre al macello”**. Soltanto nell'accettazione della prova e del dolore si trova conforto. E sulla croce **“i santi, i mistici, ci dicono tante cose”**.

#### La croce di Cristo, la croce dell'uomo

Inevitabilmente il Crocifisso esercita sull'uomo **“un fascino misterioso”**. Noi ci sentiamo presi dall'uomo del dolore: **“Perché ci attira Gesù?”**. Nel Cristo che soffre l'uomo riconosce se stesso e si sente a lui solidale. **“E' un motivo di solidarietà, di parentela e di simpatia che egli ha stabilito con ogni uomo che soffre. Il dolore, che nel mondo naturalmente è un isolante, per Gesù è un punto d'incontro, è una comunione”**. Sotto lo sguardo del Papa passano gli uomini sofferenti, come i perseguitati, i lavoratori, gli innocenti, i peccatori.

Egli vive la situazione degli anni di persecuzione e di martirio dei cristiani. Soprattutto il suo cuore batte per la Chiesa del silenzio e dei martiri. Nel rito della Via Crucis li ricorda densamente condividendo la sofferenza dei **“fratelli di fede che non possono concedersi spettacoli come quello a cui noi partecipiamo. Colà è minacciata la fede; è derisa, è oppressa; non c'è libertà di espressione, di associazione; la coscienza è intimidita da continue minacce e pericoli”**.

Paolo VI accollandosi le ansie e le fatiche degli operai, li comprende e li accosta a Gesù: **“Chi conosce, sa che cosa è la fatica umana ancor oggi; sa che cosa è la mancanza di riconoscimenti terrestri adeguati, che cosa è l'insicurezza e l'insufficienza del pane, che è la fiamma che il nostro tempo ha fatto divampare nell'intimo del lavoro: desideri immensi che li fanno soffrire e alcune volte li incattiviscono.... Gesù è vicino a loro, li ama”**.

Per gli innocenti, che sono soprattutto i bambini, il Papa li guarda con dolcezza e con affetto, ha per loro pensieri di tenerezza: **“Chi non ha visto (il dolore innocente) nei poveri bambini che portano forse l'eredità di mancanze paterne e materne? Chi non ha visto tante malattie e infelicità non meritate, non previste, che non hanno una spiegazione? Eppure l'hanno.... Il Signore che conosce tutto, trae dal soffrire degli innocenti un prezzo che non chiederebbe ad altri cuori”**.

Gli uomini anche quando peccano sono sempre presenti dinanzi al Signore misericordioso nella speranza del loro ravvedimento: **“Il dolore colpevole, quello che ci procuriamo noi, che andiamo costruendo con le lotte, con gli odi, gli egoismi.... sono affanni che vengono come sanzioni delle nostre colpe, dei nostri peccati. Anche per questi la passione di Gesù apre la sua infinita misericordia”**.

Paolo VI insiste nel suo insegnamento che il Signore non ci ha dispensati dalla sofferenza, in particolare da quella sofferenza connessa con la vita umana. Il portare la croce è un'attitudine, è uno stato, una condizione propria della vita cristiana. Non possiamo esimerci, se vogliamo essere cristiani, dall'assumere in qualche maniera la croce del Signore. Nemmeno nasconde che **“la sofferenza ci prova e ci consuma”**. E se ci domandiamo ancora in che cosa consiste questa partecipazione vedremo che **“i dolori, i doveri, i sacrifici impostici dalla vita ci vengono incontro per dirci: ecco la croce che il Signore ti ha preparato”**. ( *continua* )

Mario D'Ippolito, cp

## V - UN'AMICA DI GESU' CROCIFISSO TUTTA CORAGGIO: Suor Maria Luciani

### Il fascino della vita contemplativa

Suor Maria Luciani continua a sentire il fascino della vita di monastero: pregare di giorno e di notte, comunicare sempre e con chiunque sommamente, quasi per non infrangere il silenzio al passaggio invisibile di Dio, solo il cinguettio degli uccelli, che armonizzano le più schiette melodie al Creatore, hanno cittadinanza in quell'ambito sacro, solo gli effluvi dei fiori nel giardino, che passa a recidere per gli altari, possono fare sfoggio della loro disinvolta civetteria. Questo e altro la fanno un po' sognare.

Il suo unico timore è se mai capiti un giorno di dover lasciare questo felice mondo che sente tutto di Dio e tutto per lei. Ma stiamo a vedere che quanto più presto lei non immagini sarà proprio così e la sua forte attrazione per la clausura si rivelerà il suo debole, osserva il suo primo biografo p. Filippo D'Amato. Lei non vi si era recata per alcun motivo se non per amore di Colui che era il suo insostituibile punto di riferimento per tutta la vita: Gesù Cristo. E dove non lo trova lo immagina. Lo ravvisa nelle persone, nelle cose, nei fatti, non lo perde mai di vista e sa che, a sua volta, Lui non la lascia mai sola. Egli per lei conta più di tutto quanto il mondo possa. E Lui che cosa le offre? Di far parte di quelle persone che si sentono d'accompagnarlo al Calvario.

### Soffrire con Lui e per Lui

Suor Maria Luciani, non sappiamo se avessi già dall'inizio un'idea esatta di ciò che poi ti sarebbe capitato nella tua vita di monaca quanto ai tuoi sognati progetti, ma ricordiamo bene che dicesti con grinta a un lato del tavolo alla tua madre superiora: **“Soffrire con Lui e per Lui, non mi fa paura”**. Ricordi tu? Ebbene, non sei lontana e tu saprai reggere alle sorprese di Dio? Se sì e senza esitazione, ti chiameremo fin d'ora **donna di fede, donna forte**.

Dai racconti della tua vita apprendiamo molti episodi che danno ragione della tua sicurezza in Cristo. Qualcuno tra tanti, sbocciati sul tuo cammino di monaca, come piccoli fiori nel giardino delle Passioniste di Ripatransone. Quando, dopo un'operazione al ginocchio ti trascinavi appena nei tuoi lavori e una consorella ti osservò gentilmente: “Perché non hai detto nulla? ti avrei aiutato volentieri”. Tu rispondesti: **“Sono già tante le fatiche che fate, non vorrei proprio aggiungervene altre, e poi il Signore mi dà sempre aiuto”**. Questa è la tua fede.

### La nostra stufa è l'amore di Dio

Quando i tuoi genitori ti scrissero per sapere se, durante l'inverno, quell'anno particolarmente rigido, soffrivi freddo in monastero, fu questa la tua curiosa risposta: **“No, mamma! Sapessi che stufa abbiamo noi! Funziona ventiquattro ore il giorno: la nostra stufa è l'amor di Dio, che ci permette di non sentire l'acqua gelata delle nostre camerette”**. Questo è il tuo coraggio! Non sono cose d'altro mondo, ma già capiamo, che tu hai capito come si segue il Maestro.

C'è insomma da crederti, sr. Maria Luciani, quando affermi che la vita in monastero ti sembra un paradiso, se hai imparato a scorgere l'azzurro al di sopra del grigio. Ora capisco quel che diceva un biografo, che quanto a saper soffrire, da ultima arrivata sapevi tenere il passo delle prime, tu, tra le più giovani, apparivi una delle più sperimentate, la più delicata di salute sostenevi sacrifici come le più robuste. Ma in tutto ciò sorprende la tua amabilità con cui tutto accettavi, gli sprazzi di gioia intima che uscivano dal suo volto e dalle tue espressioni. Chi voleva prenderti per un'anima triste osservando i tuoi occhi velati a volte da tenue malinconia si sbagliava: era sufficiente solo chiamarti per nome perché subito ti risvegliavi dalle mistiche astrazioni e con un balzo di gioia puntavi addosso all'interlocutore due occhi scintillanti, un viso sorridente. Il sorriso l'avevi dentro, con l'ospite che polarizzava tutto il tuo interesse. (*continua*)

**P. Lino Tendina CP**

## II - BRUNA UN CANTO DI GIOIA SULLA CROCE

### Una grazia "bellissima"

Nel numero di novembre della nostra rivista abbiamo ricordato **Bruna Cervellini** di Civitanova, Amica di Gesù Crocifisso dal 24 febbraio 1991, deceduta il 20 ottobre 2000, dopo 37 anni di martirio, per la sclerosi multipla.

La sua parrocchia di S. Marone, retta dai padri Salesiani, ha voluto ricordarla con un opuscolo, che raccoglie molte testimonianze. Dopo quello che abbiamo scritto di lei nel numero di novembre 1999 della nostra rivista, vogliamo ricordare ancora questa sorella, che per 10 anni ha fatto parte degli Amici di Gesù Crocifisso ed è deceduta proprio nel giorno fissato per la sua Consacrazione perpetua a Gesù Crocifisso.

Bruna ha vissuto la sua passione non solo con fede e con pace, ma con gioia. La sua vita, secondo lei, era **"bellissima"**. La sua camera era spesso piena di gente, che andava da lei per imparare la **"gioia"**. Dei numerosi incontri avuti con lei, ne ricordo solo due: il primo e l'ultimo.

Il primo incontro avvenne nel 1991, quando entrò a far parte del Movimento Laicale Passionista 'Amici di Gesù Crocifisso'. Avendo saputo che da molti anni era a letto, mi ero preparato a dirle una parola di conforto. Ma appena iniziai a parlare, mi interruppe, dicendo: **Ma, padre, questa non è una croce, ma una grazia bellissima**". Mi commossi fino alle lacrime. Le portai in dono un Crocifisso, che volle subito accanto al suo letto.

L'ultimo incontro avvenne in ospedale, due giorni prima della morte. Nelle settimane precedenti mi aveva fatto telefonare più volte, per farmi sapere che si stava aggravando. Andai a trovarla il 18 ottobre in ospedale. Parlava debolmente e difficilmente riuscivo a capire le sue parole. Pregai a voce alta la Promessa di Amore a Gesù Crocifisso e le diedi l'assoluzione. Quando le dissi che Gesù le stava vicino, capii bene la sua risposta: **"Lo sento"**. Furono le ultime parole ascoltate da lei. Pubblicheremo in alcune puntate parte delle testimonianze raccolte dalla Parrocchia.

**P. Alberto Pierangioli**

### Il ricordo del suo Parroco

Voleva che la Messa del suo funerale fosse una festa e una festa è stata davvero. Sembrava fosse la messa di Pasqua, tanta era la gente che assiepava la chiesa di San Marone il 22 ottobre 2000. Penso di non essere stato l'unico a chiedersi come mai una donna, costretta a casa dalla malattia e distaccata dalla "vita normale" per 37 lunghi anni, al momento del suo addio, si ritrovasse attorno una folla di persone come chi fino al giorno prima della sua partenza da questo mondo fosse stata la persona più attiva, al centro di una fitta rete di rapporti di lavoro, amicizie, divertimenti e quant'altro.

La risposta che ho trovato a questa domanda è anche il motivo che mi ha spinto a sollecitare la stampa di queste pagine che la riguardano: Bruna è stata una donna che ha saputo, con la sua semplicità e con il suo coraggio, comunicare la **"beatitudine" dei "poveri di fronte a Dio"**. Questi, infatti, sono coloro che, privi di tutte le sicurezze che ognuno con le sue mani potrebbe costruirsi, ma ricchi dell'amore di Dio e della piena comunione con la sua volontà, sono pronti a ripetere ogni giorno **"ECCOMI"** sull'esempio di Maria.

La gioia che questa sorella inferma sapeva comunicare con il suo sorriso era e rimane, per chi l'ha conosciuta, lo specchio di un'anima cara al Signore. Porsi davanti a questo specchio voleva dire essere aiutati ad accorgersi delle proprie incoerenze, a prendere atto delle tante ingiustificate lamentele con cui ci si rovina la serenità del vivere e a capire che cosa veramente manca quando ci si sente insoddisfatti nonostante le sicurezze accumulate.

Con la sua fede semplice, con la sua accoglienza donata a tutti quelli che l'andavano a trovare, pur con i limiti che la malattia le ha progressivamente e inesorabilmente imposto, è stata una vera maestra di vita. Sapeva comunicare serenità trasmettendo la vera ricchezza che aveva: Dio. Nutrita di preghiera e di Eucaristia, sostenuta da una autentica devozione mariana, questa fede è stata e rimane preziosa testimonianza.

Un grazie, quindi, ai famigliari di Bruna e a tutti coloro che si sono prodigati per lei per tanti anni, facendola sentire sempre amata, mai di peso, anzi ogni giorno più desiderata e apprezzata. Il miracolo dei 37 anni da lei passati in tanta cristiana rassegnazione sulla croce della sofferenza, dopo che a Dio, va attribuito a queste care persone.

Grazie, infine, al Signore, perché alla nostra comunità parrocchiale di S. Marone, e non solo, ha voluto fare il dono di una persona che per essa ha sempre pregato, per essa ha offerto le sue sofferenze e, sono certo, per essa continua a intercedere presso il Signore, dal cielo.

Non dico **"grazie Bruna"** perché, sono sicuro, vedrei subito sul suo viso il tenue rossore di chi non si ritiene degno di tanta attenzione, come in vita non si riteneva degna delle grazie del Signore; neppure della "grazia della malattia".

*(continua)*

**Don Alvaro**

## TESTIMONIANZE

### Una nuova Fraternità a Roccaraso

**Roccaraso: dicembre 2000.** "Desidero ringraziarla ancora una volta per avermi fatto accostare a questa realtà che è l'amore per Gesù Crocifisso. Anzi desidero aggiungere che questo poco tempo dedicato a Gesù e alla sua dolorosa passione regala all'anima e alla mente momenti di pace e di serenità. Le stesse cose mi dicono le persone che le ho segnalate per essere iscritte tra gli Amici di Gesù Crocifisso: tutte notano molta serenità e un diverso approccio con i problemi giornalieri. Ho ricevuto la sua lettera; la ringrazio per le buone parole che lei usa nei miei riguardi, e non senza commozione penso che "Gesù Crocifisso" attraverso la sua persona pensa anche a me. Posso solo dirle che io sono a completa disposizione per qualsiasi cosa le può essere utile e per tutto quello che può occorrere. Anzi le dico che è molto bello fare qualcosa per amore di "Gesù Crocifisso". Poi mi guardo intorno e sento maggiormente il bisogno di comunicare agli altri il ricordo delle ore 15,00, ovvero il momento della morte di Gesù. Le rimetto altre pagelline di iscrizioni, per accrescere il numero degli Amici di Gesù. Grazie per l'invio dei libri di meditazione che sono richiesti e che ho iniziato a distribuire.

Per quanto riguarda l'avvio del gruppo alla preghiera comunitaria sono già tre volte che ci riuniamo presso una saletta dell'Hotel Belvedere, gentilmente concessa dalla proprietaria sig.na Rossella Bucci, iscritta anch'essa agli Amici. Ci siamo riuniti giovedì, u.s. e ieri 21 c.m. e contiamo di riunirci a gennaio in Chiesa, avendo avuto la disponibilità di usufruire della sacrestia dal parroco Don Antonio Agapite. Ho notato che la via si spiana man mano che si va avanti, certo non per merito mio, ma di "Gesù Crocifisso" che sta guidando i nostri passi. Noi, padre, apprezziamo molto il suo impegno e per come ci fa da guida; sono certo che piano piano saremo sempre più attivi ed operosi. Non mancheremo di pregare "Gesù Crocifisso" perché le dia sempre tanta forza e tanto zelo apostolico nel continuare questo bellissimo messaggio di preghiera e di amore".

**Riccardo Rucci**

### Un ricordo da Trasacco

"Caro padre, in occasione delle feste del santo Natale sento il dovere di farvi due righe. Mi sento tanto vicina a voi e a tutti gli Amici di Gesù Crocifisso. Siete sempre nelle mie preghiere, perché grazie a questa associazione sto imparando tante cose e mi sento più vicina a Gesù; mi sento di essere cambiata, cioè di saper controllare qualche brutto difetto; quando sto per dire o fare qualche cosa che non dovrei, sento una voce dentro di me che mi richiama a dovere. Per me questo anno 2000 è stato davvero un Anno Santo; ho avuto tante belle esperienze religiose. Sono una povera vedova e non mi rassegnavo alla mia solitudine e ai miei dispiaceri; ma ora ho capito che, offrendoli a Gesù, diventano gioia. Grazie, caro padre, per tutte le belle cose che ci insegna".

**Amica di G. C.**

### La mia vita non è più mia

"Mi sembra che il mio unico pensiero sia il Signore, il suo amore per ogni uomo e che il mio unico desiderio e motivo di agire sia quello di portare a tutti questa **"lieta novella": il Signore è il nostro Creatore, è nostro Padre, ci ama infinitamente e vuole vivere con noi, vuol vivere la nostra vita.** Vorrei gridare a tutti: **"Non temete, gioite ed esultate nel Signore"**.

C'è poi un'altra cosa che mi cattura la mente, gli occhi, il cuore: la **Croce, il Signore Crocifisso**. Non trovo parole per esprimere quello che Gesù Crocifisso produce in me; sento un'attrazione quasi fisica verso la Croce, quasi vorrei che il Signore la imprimesse in me. Vorrei che chi viene in contatto con me, non veda me ma Gesù Crocifisso, la sua sofferenza come espressione del suo amore per ogni creatura. Vorrei dire tante cose riguardo a me e Gesù, il mio Signore, il mio amore; eppure quando mi accingo a farlo rimango senza parole. Quando sono con Gesù mi sento un'altra. Anche se vedo, conosco le mie miserie, le mie cattiverie, mi sento leggera, persa in una dolcezza che non so esprimere. Sento allora di amare tanto Gesù, anche se nello stesso momento so di amarlo molto poco. So che la mia vita non è più mia. Sono nelle mani del Signore, voglio fare ed essere solo quello che vuole Lui, **con Lui, per Lui, in Lui**. Alla prima Consacrazione ho chiesto a Gesù di prendere possesso totalmente di me; gli ho donato anche la mia libertà di decidere. La scelta è stata ed è ogni giorno una sola: essere di Gesù. In ogni respiro del giorno e della notte. Eppure (e forse proprio per questo) più mi offro al Signore, più vengo constatando la mia miseria, le mie cadute...".

**Amica di G. C.**

## **Dalla culla alla croce**

"Il Bambino Gesù che ci si presenta con un **amore di tenerezza**, ci faccia comprendere e penetrare in quella ferita del costato dove lo stesso cuore ci ha manifestato un **amore di redenzione**. Non vorremmo vedere quel tenero Bambino disteso sulla Croce e dormire con tanta serenità. Eppure è così! Questa manifestazione di amore tocca maggiormente il cuore che ama. Mentre meditavo, mi si è fatta davanti la figura della Maddalena sotto la croce: è curva, prostrata, piangente, bagnata di lacrime e di sangue che scende da quella croce: è l'umanità con tutte le sue miserie, con tutti i suoi peccati. La Madre no, è ritta, quasi per arrivare più vicina con il suo volto a quello del suo Figlio, aiutarlo a morire con il suo amore di madre e si sente crocifissa con Lui, per completare la redenzione. Il Padre guarda questo quadro con immenso amore e accetta un così profondo amore riparatore!. Un Amico di Gesù Crocifisso anche a Natale si sente coinvolto da questa passione di amore e ama di più, per sé e per il mondo".

**Amica di G. C.**

## **Il tempo passato con i "crocifissi"**

"Vorrei parlare del tempo passato con i "crocifissi". Quando li accudisco sento salire dentro di me una preghiera intensa, spontanea, piena di amore e di dolore: "**Gesù ti amo**" **Mio Signore e mio Dio**". Non ho mai provato imbarazzo nell'accudirli, perché in quei momenti è come se mi trovassi con Gesù, se stessi lavando Gesù, le sue piaghe. Quando sono con loro veramente non esisto più; non so spiegare con altre parole. Istantaneamente mi dimentico di me stessa e mi "immergo" nella loro situazione. Cerco di essere totalmente a loro disposizione. Lo scopo primario del mio accostarmi a loro è comunicare loro la gioia del Signore, che li ama talmente da condividere la loro situazione di sofferenza, nel corpo e nello spirito. Cerco di stringere con loro un rapporto affettivo basato sulla preghiera. Tutti pregano, possono pregare e vogliono pregare, anche i più "persi" dal punto di vista mentale. Penso sia importante aiutarli a pregare e nella preghiera aiutarli a offrire le loro gioie e le loro sofferenze al Signore. In ogni anima abita lo Spirito Santo, che è stato dato nel Battesimo ed è Lui che prega in noi, è Lui che prega, soffre ed offre nei cuori di questi "crocifissi". Ho letto che Gesù, attraverso di noi, vuole "assumere" su di sé tutta la sofferenza degli uomini. Che neanche un granello se ne perda. Questo noi dobbiamo fare: raccogliere in noi le sofferenze altrui per poi passarle a Gesù".

**Amica di G. C.**

## **Conquistata da Gesù Crocifisso**

"Ringrazio quel giorno che ho incontrato lei e ho conosciuto gli Amici di Gesù Crocifisso, perché ora ho incominciato a capire il vero amore per Gesù Crocifisso. Ringrazio anche tutti gli Amici che mi sono stati vicini in questi tre anni, Sono stata conquistata e innamorata veramente di Gesù Crocifisso. Prima non ero così, pregavo poco; adesso non posso far a meno della preghiera. Con la Consacrazione fatta lo scorso anno la mia vita è cambiata. Per la mia salute non posso fare molto, ma visito i malati in ospedale e vado a pregare per i defunti che conosco".

**Ada**

## **AVVISI**

**1. Auguri ai nuovi "piccoli Amici"**, arrivati nelle famiglie dei nostri Amici

**Chiara Palmoni** di Luigi e Mina di Montefalcone Ap.; **Lorenzo Valentini** di Silvano e Mirella di Morrovalle; **Vittorio Maria Cappelletti** di Gianluca ed Emilia di Morrovalle; **Martina Gaetani** di Roberto e Simona di Civitanova; **Antonio Emili** di Domenico e Antonella di Civitanova. Auguri e preghiere per... altri in arrivo!

**2. 23 febbraio: Solennità della Passione, Festa della Famiglia Passionista: Ore 17,00: Messa solenne a Macerata. Ore 21,15: Messa solenne per tutti i gruppi a Recanati.**

**3. 24 febbraio: Consiglio Esecutivo a Recanati, ore 15,00.**

**4. Ritiri mensili a Morrovalle anno 2001: 4 feb.; 4 marzo; 8 apr.; 20 mag.; 3 giugno.**

*Ringrazio sinceramente tutti coloro che hanno inviato la loro offerta per le spese di stampa.*

**P. Alberto Pierangioli**